

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

**Silvana Mazzocchi**  
Come in un labirinto di specchi

Iacobellieditore, 192 pagine, 16 euro

●●●●●  
Emma e Luisa hanno mille cose in comune. Amiche da sempre, tutt'e due figlie della buona borghesia romana, nel 1968 hanno giusto 18 anni. Piene di entusiasmo si buttano nel movimento di protesta, partecipano alle occupazioni, alle manifestazioni, alle riunioni dei collettivi della sinistra extraparlamentare. E, dopo aver rotto con i loro genitori, vanno a vivere insieme. Ma poi i percorsi che scelgono le separeranno per sempre. Quando nei primi anni settanta nella sinistra radicale si affaccia la questione della lotta armata, una delle due si fa attirare dalle sirene di una rivoluzione più immaginaria che reale. L'altra invece non ne vuole sapere, tira dritto e si concentra sugli studi, poi sulla sua attività professionale. A dire il vero Emma, come tanti suoi coetanei italiani, lambisce soltanto il terrorismo, partecipa a un'unica azione di un gruppo minore. Ma basta a sconvolgerle la vita. Il romanzo di Silvana Mazzocchi rievoca in maniera magistrale il clima di quegli anni in cui "il personale era politico", ma allo stesso tempo il politico incidiva fortissimamente nelle vite delle persone, in cui le scelte radicali - siano esse la rottura con la famiglia o l'adesione alla lotta armata - erano all'ordine del giorno.

## Dagli Stati Uniti

## Un affare di famiglia

**La nipote di Donald Trump potrà parlare in pubblico del libro che ha scritto sulla sua famiglia**

Il 13 luglio un giudice dello stato di New York ha sollevato Mary Trump, nipote del presidente degli Stati Uniti, dall'ordine restrittivo che le impediva di parlare in pubblico della sua famiglia. La donna potrà così discutere in pubblico del libro che è uscito il giorno successivo, il 14 luglio, *Too much and never enough. How my family created the world's most dangerous man*, pubblicato da Simon & Schuster. La pubblicazione del libro, molto atteso, era già stata posticipata di due settimane. Nel 2001, al termine di un contenzioso sul testamento di Fred Trump, padre di Donald, Mary Trump si era

26 giugno 2020. Donald Trump alla Casa Bianca



CARLOS BARRIA (REUTERS/CONTRASTO)

accordata con la controparte, di cui facevano parte Donald, Robert e Marianne Trump, firmando anche un accordo di riservatezza che, secondo il presidente Trump, avrebbe dovuto impedirle di scrivere il libro. Mary Trump ha contro di sé tutta la famiglia, che l'accusa di aver riempito il libro di bu-

gie. Ora il pubblico statunitense potrà giudicare direttamente. Di sicuro tutto questo clamore gioverà alle vendite del libro, che tra l'altro fa parte di una nicchia (quella di volumi che parlano di Donald Trump) che si è rivelata molto redditizia per autori ed editori.

**The Guardian**

## Il libro Goffredo Fofi

## Giocare con la storia



**Laurent Binet**  
Civilizzazioni

La nave di Teseo, 364 pagine, 19 euro

Divertente e insolito libro per l'estate, un romanzo storico a rovescio che vorrebbe rispondere all'affermazione in epigrafe di Carlos Fuentes: "L'arte dà vita a ciò che la storia ha assassinato". Progetto lodevole, ma di cui Binet, professore furbetto di letteratura, pur raccontando il susseguirsi di crimini che è la storia, vede solo il versante paradossale del

rovesciamento di prospettiva. Sposti gli addendi e il risultato è lo stesso. Questo romanzo lungo ma agile avrebbe potuto nel suo assunto far da base a un racconto di Borges, di Carpentier, di Vargas Llosa, di Ibarguengoitia, non fosse per il magistero non dichiarato dell'Houellebecq ben francese, che ha immaginato in modo assai serio l'Europa futura conquistata dall'Islam. Binet riscrive la storia ben conoscendo gli antichi cronisti, ed è l'imperatore inca Atahualpa a invadere e

conquistare prima Portogallo e Spagna e poi tutta l'Europa, giocando con i servili Medici e sconfitto infine dai messicani di Cuauhtémoc. È un gioco divertente non fosse per qualcosa di frivolo più che di ambizioso. Alla fine, e non era proprio necessario, entrano in scena Cervantes, el Greco e Montaigne, che afferma santamente e banalmente che "presto saremo tutti discendenti di vincitori e di vinti". Ché la storia, diceva Shakespeare, è quasi solo "urlo e furore". ♦